





San Bartolomeo. Casa da massaro o Conventino?

Il casale dell'Azienda Agricola Squadroni di via San Bartolomeo di Cupramontana (Massaccio fino al 1861), è stato da sempre chiamato dagli abitanti della contrada "Conventino". Non sappiamo se il casolare sia stato davvero sede di una comunità religiosa o se l'appellativo sia riferito al fatto che l'edificio richiama, per la sua estensione longitudinale, la forma di un convento.

Le ricerche condotte all'Archivio di Stato di Ancona ci riportano al Catasto Gregoriano dove il casale risulta già registrato nel 1815 con la particella n°1594 di proprietà dei fratelli Rosolini Tommaso, Pacifico e Romoaldo figli di Giacomo Antonio e risulta registrato come "casa e corte da massaro" e non come edificio ecclesiastico.

Nel Brogliardo delle stime di Massaccio del 1848, la proprietà risulta appartenere a Leonardi Luigi di Angelo di Massaccio. Nello stesso documento si legge che i terreni e il casale "si trasportano alla Cappellania di giuspatronato Leonardi eretta dal fu Luigi Leonardi nella Chiesa di San Lorenzo di Massaccio, Rettore Benigni Angelo di Odoardo come proprietaria, e Benigni Maddalena vedova del fu Luigi Leonardi, Fiorentini Pietro di Piersante e Campana Lorenzo di Antonio come usufruttuari".

Nello stesso Brogliardi del 1848 di Massaccio, si legge che il Leonardi Luigi donò anche altre proprietà all'Ospedale degli infermi di Massaccio, oggi Casa di riposo in via Marianna Ferranti a Cupramontana. Una targa all'ingresso dell'edificio ricorda tutti i benefattori dell'Ospedale e compare anche il nome di Luigi Leonardi. Questo documento ci conferma un certo legame del casale con il mondo ecclesiastico poiché il Leonardi pare abbia "trasportato" ovvero donato, il casale alla Cappellania da lui istituita nella Chiesa di San Lorenzo di Massaccio.

Seo Petizione n. 30, e 32. del 31. Luglio 1844.

Il n. 1577. 1936. 1598. al 1594. fog. I. si trasportano alla Cappellania di S. padronato Leonardi, eretta dal figlio di Leonardi nella Chiesa di S. Lorenzo di Massaccio, Pretore Benigni Angelo ed Edoardo come proprietario, e Benigni Maddalena Vedova del figlio Luigi Leonardi, Presentini Pietro of. Presente, e Campana Lorenzo of. Antonio come usufruttuarij in questo a fog. 100. n. 473.

10 7 22 636 78

Seo Petizione n. 31, e 32. del 31. Luglio 1844.

Il n. 1596. al 1603. fog. I. si trasportano all' Ospedale degli Infermi di Massaccio come proprietario, e Benigni Maddalena Vedova del figlio Luigi Leonardi, Presentini Pietro of. Presente, e Campana Lorenzo of. Antonio come usufruttuarij in questo a fog. 100. n. 474.

6 - 63 236 35

Seo Petizione n. 33. del 31. Luglio 1844.

Il n. 263. al 271. fog. II. si trasportano a Presentini Angelo, e Giovanni di Luigi in questo a fog. 100. n. 475.

1 8 99 103 79

Seo Petizione n. 34. del 31. Luglio 1844.

Il n. 726. al 730. 734. 735. fog. II. si trasportano all' Eredità giacente del figlio Luigi Leonardi amministrata da Pietro Paolo in questo a fog. 100. n. 476.

3 7 23 108 26

In tutto

22 4 57 1082 68

La Cappellania costituiva un beneficio ecclesiastico, come una pia fondazione che adempiva alla volontà di un fedele, per testamento e donazione, finalizzando le rendite principalmente alla celebrazione di messe da un certo altare di una chiesa. Alla famiglia donatrice era riconosciuto il diritto di patronato, o giuspatronato, collegato ad un lascito, che assicurava il culto divino attraverso un beneficio a favore del cappellano, il quale era sostanzialmente svincolato dal culto delle anime. Tutto era proiettato all'acquisizione di opere di bene per aprirsi un varco nell'immortalità dell'al di là.

Per tale ragione, si consolidò l'uso di chiamare "Cappellanie" le chiese diverse da quelle parrocchiali e cappellano il sacerdote non parroco (istituzione medievale del XIII secolo). Pertanto genericamente, il termine cappellano denota un sacerdote addetto all'ufficiatura di una cappella, giuridicamente titolare e responsabile di una Cappellania; nell'uso corrente, addetti anche al servizio di qualche cappella o chiesa, non necessariamente ente morale, e alle cure d'anime in situazioni particolari (Cappellanie ospedaliere oppure universitarie o quelle destinate ai migranti). Storicamente troviamo i cappellani di corti, di famiglie nobili, di istituti religiosi femminili (e maschili, se laicali), di carceri, ospedali, militari, del Papa.

Le Cappellanie sono dette ecclesiastiche se sono state erette dalla competente autorità ecclesiastica, laicali se fondate da laici come masse patrimoniali autonome.

Nella seconda metà del 1800 la storia del casale di San Bartolomeo si intreccia con la storia dell'Unità d'Italia, le "Leggi eversive" e il "decreto Valerio".

Lorenzo Valerio, regio commissario generale straordinario per le Marche, con il decreto n. 705 emanato il 3 gennaio del 1861, all'indomani dell'Unità d'Italia, stabiliva la soppressione da parte dello Stato di tutte le Corporazioni religiose tra cui le Cappellanie ecclesiastiche e laicali. Facevano eccezione le parrocchie e gli Ordini religiosi dediti all'istruzione dei giovani e all'assistenza agli infermi.

La finalità del decreto era quella di espropriare il patrimonio immobiliare e altre proprietà delle istituzioni religiose e rifocillare le casse dello Stato, indebolire il potere economico e sociale della Chiesa e fornire copertura finanziaria per i debiti di guerra.

La "Cassa ecclesiastica" fu l'ente governativo istituito in Italia nel XIX secolo che gestì l'esproprio e la vendita di questi beni ceduti ai Comuni e ai privati. La vendita delle cappellanie si colloca all'interno di questa cornice storica e di fatto la proprietà del casale probabilmente ritornò ad un privato.

Le informazioni fino ad ora ricostruite tramite documenti e testimonianze dirette ci riportano al matrimonio avvenuto nel 1919 tra Rosina Stella (nata Amadio) di Maiolati Spontini ed Emidio Stella di Sassoferrato. Stando alle testimonianze della famiglia Stella, il casale di via San Bartolomeo e i terreni adiacenti erano la dote conferita dalla famiglia della sposa al futuro marito ed alla sua famiglia.

Il Signor Emidio e poi suo figlio Alberto, amministrarono la proprietà con la mezzadria; nel casale era presente una strutturata cantina con grandi botti e torchi in legno e diversa attrezzatura; ciò lascia intendere una produzione cospicua di vino finalizzata alla vendita.

Nel terreno erano impiantati filari di vite maritata con Acero Campestre estirpati negli anni 1970.

Ad oggi rimane 1 ettaro di vecchia vigna che risale alla seconda metà degli anni '70 e 2 ettari di vigneto di Verdicchio impiantato nel 2024 e nel 2025.

Nel 2020 il casale e i terreni sono stati acquistati dalla Famiglia Squadroni di Civitanova Marche dagli eredi di Alberto Stella.

Nello stesso anno è stata fondata l'azienda agricola Squadroni Società Agricola.

Dalle uve del vecchio vigneto, nel 2024, viene prodotta la prima etichetta: "Bartolomeo" Verdicchio dei Castelli di Jesi DOC Classico Superiore biologico.



locali cantina prima del restauro



restauro della grotta dicembre 2022



nuovo impianto febbraio 2024



vecchio vigneto



Vendemmia 2024



prima annata Bartolomeo 2024





